Cisl: un dialogo positivo con il Pci Negoziati aziendali per l'Iri e l'Eni

Oggi si riunisce il comitato direttivo Cgil

Una dichiarazione di Emilio Gabaglio (Cisl) e una polemica di Giancarlo Pajetta per un titolo dell'Unità - Convergenza di analisi ma rimane la divergenza sul referendum - La Cispel non segue Lucchini

ROMA — Atmosfera di soddisfazione ieri in casa Cisl, dopo l'incontro con il Pci. «Esiste una larga convergenza — ha commentato uno dei segretari confederali, Emilio Gabaglio — di analisi e valutazioni... Ho potuto riscontrare una volontà di ascolto ed anche di interesse del Pci per le proposte specifiche della Cisl, soprattutto attorno al nodo decisivo dell'occupazione e della stessa manovra degli orari di lavoro». È ripreso dunque un dialogo politico tra il Pci e Pierre Carniti che potrebbe avere una positiva efficacia sia nello svolgimento del referendum, sia, soprattutto, nel dopo-referendum. Lo testimonia anche una polemica di Sante Bianchini (l'uomo che si occupa dei problemi organizzativi della Cisl) contro i «comitati per il no» proposti dalla Uil (con l'immediata iscrizione di Craxi). «I nostri comitati — ha detto Bianchini — sono la Cisl... Tutto il resto, comitati ed altro, non faranno che contribuire a lacerare ancor più la situazione, a confonderla e a rendere più difficili i problemi». Messaggi distensivi, dunque, anche se i contrasti rimangono. Una particolare puntualizzazione sulle caratteristiche dell'incontro Pci-Cisl è venuta da Gian Carlo Pajetta. «Si è trattato — ha detto — di una chiarificazione utile su diversi temi. Non è vero che ci sia stato contrasto, come ha scritto "l'Unità". Naturalmente non si può dire che ci sia stato un accordo, soprattutto sul referendum. Ma penso sia stato un incontro fruttuoso».

Bisogna rammentare ai nostri lettori che il nostro titolo diceva testualmente: «L'incontro Natta-Carniti conferma forti contrasti». Un titolo che, necessariamente doveva essere sintetico e, quindi, poneva in evidenza solo tale annotazione riguardante il punto importante del referendum. Se è vero che l'incontro tra Pci e Cisl è stato fruttuoso, ci sono stati seri chiarimenti, è altrettanto vero che è rimasto un contrasto, quello riferito, appunto, al referendum.

Le possibilità di un accordo tra i sindacati e poi con gli imprenditori, capace di far proprie le ragioni del referendum e quindi di evitarlo, sono del resto assai esigue, come appare a tutti chiaro. Giorgio Benvenuto ha rivendicato ieri «passi in avanti della Cgil e del Pci». Ma la Cgil, come è noto, ha già avanzato una proposta per la riforma del salario, giudicata positivamente dal Pci. Tutto ciò sarà comunque discusso oggi dal Comitato Direttivo della principale confederazione. La riunione sarà introdotta da una relazione di Sergio Garavini.

Uno degli ostacoli principali è rappresentato dall'atteggiamento della Confindustria. «Lucchini — ha osservato ieri Ottaviano Del Turco — non può pensare di trovarsi ad una specie di banchetto, dove può permettersi il lusso di respingere tutte le portate che non gli piacciono». Anche i toni di un'altra organizzazione imprenditoriale, la Confagricoltura, non aiutano. Questa organizzazione, proprio ieri infatti si è allineata con la Confindustria nella minaccia di disdettare l'accordo sulla scala mobile, in caso di vittoria dei «sì» nel referendum. Ma, è bene ricordarlo, la scala mobile è già svuotata dal «dissanguamento» continuo dei decimali. E diversa, invece, la posizione della Cispel (la Confederazione dei servizi pubblici degli Enti Locali) che, tramite il proprio presidente Armando Sarti, ha ribadito, in un incontro con Cgil, Cisl e Uil la volontà di un «negoziato fra tutte le parti sociali» onde «creare le condizioni per evitare il referendum». E diverso infine l'atteggiamento delle aziende pubbliche Intersind ed Asap hanno infatti incontrato ieri i sindacati (c'erano Pizzinato, Colombo, Veronese e Liverani). È stato stabilito un nuovo incontro (il 27), ma soprattutto le aziende pubbliche hanno assunto l'impegno per l'avvio di trattative a livello aziendale. Anche qui: distensione, ma nessuna bacchetta magica può cancellare i contrasti e, dunque, è meglio evitare ottimismi faciloni.

Bruno Ugolini

Colpo di mano Dc-Psi: Bagnasco può riprendersi il fondo Europrogramme

La società svizzera riacquisterà il 51% del fondo in liquidazione dopo aver fatto perdere centinaia di miliardi ai sottoscrittori - Disposte cospicue agevolazioni fiscali

ROMA — Mano libera per l'ingegner Bagnasco. Socialisti, democristiani e liberali sono riusciti ad imporre, ieri pomeriggio in commissione Finanze del Senato, un emendamento alla legge sui fondi di investimento immobiliare che consente al finanziere di partecipare, senza alcun limite, alla società italiana che si dovrà costituire per italianizzare il fondo dell'elvetica «Europrogramme». Una proposta comunista che prevedeva la possibilità di una opzione sul 51 per cento delle azioni per i sottoscrittori italiani è stata invece respinta. Si è trattato di un vero e proprio colpo di mano. Infatti, sia il governo, rappresentato in commissione dal sottosegretario democristiano Fracanzani, che il presidente della Commissione, il repubblicano Venanzetti, si erano pronunciati contro l'emendamento Psi-Dc-Pli. «Ora — ha dichiarato il senatore comunista Renzo Bonazzi — l'ingegner Bagnasco potrà costituire la nuova società, potrà impadronirsi della maggioranza delle azioni, tratterà con se stesso (cioè con la società svizzera Ifi-Interfininvest) le modalità e le condizioni per il trasferimento del patrimonio, provvederà alla gestione di tale patrimonio, godrà dei benefici fiscali che ci si appresta a concedere sulle plusvalenze e sugli aumenti di capitale». Così, «una misura che era stata proposta per offrire ai 75 mila sottoscrittori dell'Europrogramme una alternativa più sicura rispetto alla liquidazione secondo la legge svizzera, rischia di diventare un semplice camuffamento della stessa gestione che li ha lasciati delusi e danneggiati».

Come è noto, molti avevano investito i loro risparmi nei fondi Europrogramme, in cambio della promessa di un rendimento superiore a quello dei Bot. Si troveranno con un pugno di mosche, a causa della gestione a dir poco spregiudicata dell'ingegner Bagnasco, il quale ha giustificato le perdite col fatto che il mercato immobiliare sarebbe calato. In realtà, secondo quando sostengono alcuni dei danneggiati, gli immobili erano stati artatamente sopravvalutati.

«Rammaricato» per quanto è accaduto ieri pomeriggio in commissione, si è detto il presidente Venanzetti, il quale si è anche augurato che quando la legge giungerà in aula, si riesca a «porvi rimedio».

Più tardi, il senatore socialista Beniamino Finocchiaro, noto pidulsta, conversando con i giornalisti, ha detto che l'opposizione alla proposta Psi-Dc-Pli non è venuta dal governo, ma dal «signor Fracanzani».

Nelle scorse settimane l'ing. Bagnasco, di fronte alle inchieste della magistratura ed alla impossibilità di rimborsare i sottoscrittori, aveva annunciato clamorosamente il suo «ritiro» dalla gestione di Europrogramme. In seguito a questa mossa è stato nominato un nuovo consiglio di amministrazione per dare veste di imparzialità alla liquidazione considerata ormai inevitabile: l'autorità svizzera di controllo ha prorogato i termini per il rimborso delle quote e potrà prorogarli ancora ma per poco tempo.

L'iniziativa presa ieri in Senato mostra che Bagnasco stava giocando a carte coperte. Annunciando il ritiro dalla gestione voleva dare prova di disinteresse ma, al tempo stesso, aveva affidamenti negli ambienti politici che gli verrebbe aperta la strada per riprendere il controllo con tutta sicurezza e senza pagare i danni inflitti ai risparmiatori dalla passata gestione. La manovra è tanto rocambolesca che riesce difficile credere possa andare in porto. E questo anche se i parlamentari che hanno votato ieri a favore di Bagnasco ce la stanno mettendo tutta: fra l'altro la legge sui fondi immobiliari prevede la riduzione dell'Iva dal 9 al 2 per cento sulle operazioni immobiliari, la riduzione dell'imposta di registro dall'8 al 2 per cento e l'esenzione dall'Invim. Inoltre saranno esenti da imposta le plusvalenze e gli aumenti di capitale riscontrati al momento della liquidazione del fondo.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	19/2	18/2
Dollaro USA	2044,70	2027,775
Marco tedesco	617,465	618,26
Franco francese	201,76	202,055
Fiorino olandese	545,225	546,75
Franco belga	30,721	30,75
Sterlina inglese	2233,875	2233,10
Sterlina irlandese	1922,30	1926,125
Corona danese	172,61	172,76
Dracma greca	15,185	15,163
ECU	1373,07	1374,625
Dollaro canadese	1520,05	1512,375
Yen giapponese	7,82	7,821
Franco svizzero	726,38	726,855
Scellino austriaco	87,872	87,945
Corona norvegese	215,625	215,305
Corona svedese	218,90	218,395
Marco finlandese	297,675	297,405
Escudo portoghese	11,225	11,23
Peseta spagnola	11,197	11,191

Contorsioni del Corriere per far vincere i «no»

MILANO — Ieri, con una certa evidenza, il «Corriere della Sera» ha pubblicato in prima pagina un articolo sul possibile esito del referendum promosso dal Pci per il reintegro dei punti di contingenza tagliati per decreto nel febbraio scorso. Il titolo recita: «E se alla fine vincesse il partito dei "no"?». Una domanda lecita, visto l'acuto scontro che già si prefigura sul referendum, e a cui il «Corriere», nell'articolo firmato da Dario Fertilio, dà una risposta affermativa (nonostante il punto di domanda nel titolo) portando a favore della sua tesi ragionamenti e dati.

Che ci sia un'area politica e sindacale contraria al recupero della contingenza e che voterà «no» non è una novità. Carniti e Benvenuto, per non parlare dei partiti di governo, faranno la loro battaglia e sperano sicuramente di vincerla. La novità sta nei dati riportati dal «Corriere della Sera», dati che in parte differiscono da analoghi sondaggi pubblicati in questi giorni. Un'indagine della Macno dava favoriti i «sì» con un 40 per cento, faceva assommare i «no» ad un 30 per cento. L'indagine promossa dal Pci parlava di oltre il 47 per cento di «sì», di 12 per cento di «no». Tutti e due i sondaggi erano concordi nel rilevare un'area abbastanza vasta di incerti.

La fonte a cui si riferisce il «Corriere della Sera» è il Centro di politica comparata dell'Università Bocconi di Milano. Sulla base di rilevazioni periodiche fatte attraverso la Doxa, l'indagine rileva come alla domanda: «Siete d'accordo sulla riduzione degli scatti di scala mobile?» i contrari siano il 40 per cento, ma i nettamente contrari scendano al 30 per cento. Sull'area degli incerti il «Corriere» lavora basandosi non sul sondaggio, ma sulle stime dei ricercatori della Bocconi, e formulando una serie di ipotesi sulla cui attendibilità, e correttezza, potranno esprimersi solo gli esperti.

Scrive il «Corriere»: i contrari, ma non "nettamente" contrari (pari al 10% degli intervistati), finiranno per dividersi al momento del voto e un 6 per cento nel segreto dell'urna darà ragione al governo. Un'altra fascia di dubbiosi, il 15 per cento, potrà essere catturata dall'uno o dall'altro schieramento, per seguire le indicazioni del partito a cui fa riferimento nelle elezioni politiche. Così il partito dei «no» finirebbe per conquistarsi un altro 6/7 per cento dei voti, da aggiungere al 6 per cento dei contrari, ma non «nettamente» contrari, «pentiti». Restano infine coloro che — citiamo testualmente — con maggiore o minor forza sostengono la manovra del pentapartito, il 40 per cento del campione. Questi ultimi sono dati per sicuri sostenitori del partito dei «no». Totale: l'area potenziale dei contrari al reintegro dei punti di contingenza dovrebbe contare sul 55 per cento dei voti, un 6/7 per cento non si esprimerà, il resto voterà «sì».

Un sondaggio come un altro, si dirà. Peccato che sia datato giugno 1984, quando il referendum era ancora di là da venire, la Corte costituzionale non si era ancora pronunciata e quindi si era ben lontani dal ragionare in termini preelettorali o elettorali. E tutto il ragionamento per sostenere la possibile vittoria dei «no» è fatto sulla base di stime, sicuramente autorevoli, ma sempre opinabili. Chiediamo al prof. Giuliano Urbani, docente alla Bocconi, che, con i ricercatori del Centro di politica comparata, ha formulato queste ipotesi: voi avete fatto delle stime sulla base di un sondaggio del giugno '84. Il fatto che il referendum oggi sia una possibilità reale non sposta i termini della situazione? Il prof. Urbani difende, naturalmente, le conclusioni a cui è giunto, sia pure con una prudenza che non ci sembra davvero trovare nell'articolo del «Corriere». «Sulla base dei dati che abbiamo e che sono attendibili per la lunga serie storica che c'è alle spalle — dice — potrebbero anche vincere gli antiabrogazionisti». Non ha dubbi, comunque, nell'aggiungere: «L'esito del referendum è veramente molto incerto. La campagna elettorale e il modo con cui verrà condotta è un'incognita grossissima».

Bene. Un dubbio, comunque, dopo questo episodio ci sembra sia stato chiarito. Per il «Corriere» diretto da Piero Ostellino la campagna elettorale sul referendum abrogativo del decreto antisalari è già cominciata e il giornale di via Solferino ha già fatto la sua scelta di campo: sosterrà il partito dei «no». C'era da dubitarne?

Bianca Mazzoni

Frenata della Borsa dopo i forti rialzi

ROMA — Dopo i notevoli rialzi dei giorni scorsi, ieri la Borsa ha avuto una giornata di fermo. Si è trattato di un assestamento vero e proprio che segue la effervescenza da più parti giudicata eccessiva. La seduta di ieri ha fatto registrare un andamento contraddittorio. L'indice ha fatto registrare all'inizio un calo di due punti e mezzo, poi, lentamente, c'è stato un recupero sino ad azzerare il dato negativo.

I rialzi più consistenti e diffusi si sono avuti per i titoli bancari. Per quanto riguarda quelli industriali c'è da registrare un calo delle Fiat (—2,7%), delle Snia (—2,9%). Fortemente penalizzate le azioni Cir che sono diminuite dal 5,6 per cento (le ordinarie) all'8,6 per cento (le risparmio), la Montedison è andata sotto di 1,5%; mentre le Olivetti non hanno rispettato la tendenza e sono salite del 2,6 per cento.

Fra le finanziarie andamento negativo dell'Ifil e di tutti i valori del gruppo Fiat, mentre sono cresciuti i titoli della Centrale. Fra i bancari sono andate particolarmente forte le azioni del Lariano (+6,1%), quelle della Cattolica del Veneto (+4,5%) e quelle della Comit (+2,87%), mentre Mediobanca ha subito una limatura in negativo dello 0,7%.

Per Altissimo benzina a prezzo libero Intanto il Gpl «affidato al mercato»?

Il Ministro dell'Industria vuole passare al regime di «sorveglianza» per i prodotti petroliferi per poi arrivare alla completa liberalizzazione - La Faib fortemente critica: sono scelte assolutamente inaccettabili

ROMA — In Italia come in Francia: deregulation nei prezzi petroliferi? L'idea non è nuova. Piace ad Altissimo, che se n'è fatto portabandiera fin dall'anno scorso, e piace, anche, tanto, ai petrolieri. Il ministro dell'Industria l'ha rilanciata proprio l'altro giorno, prendendo a pretesto una decisione del governo socialista di Parigi che ha liberalizzato la benzina. Renato Altissimo ha sostenuto: «Ho già posto il problema allo studio... Penso che si potrebbe tentare una fase sperimentale, ma ormai i tempi sono maturi per passare ad un regime di sorveglianza». Da questo alla completa liberalizzazione il passo è breve. Oggi il prezzo del carburante per auto è, invece, amministrato da un Comitato Interministeriale (il CIP) che decide l'adeguamento del listino alle medie rilevate in cinque paesi europei. Per ogni ritocco, anche il più piccolo, è necessario un decreto ministeriale.

Se la deregulation sponsorizzata dal ministro liberale trovasse consensi, dopo una fase — quella della «sorveglianza» — in cui l'adeguamento ai prezzi degli altri paesi sarebbe affidato alle compagnie petrolifere, si passerebbe ad una situazione di «libero mercato». Senza vincoli, senza controlli, senza responsabilità governative la «Esso», «Chevron», e così via diventerebbero padrone del campo.

Altissimo nelle sue affermazioni usa il condizionale, come a far capire che la «liberalizzazione» completa è ancora di là da venire, che c'è ancora tempo, che si può discutere. Ma forse i tempi sono molti più stretti di quel che può sembrare. La federazione benzinai aderente alla Confesercenti denuncia infatti che domani si riunirà il CIPE (il comitato per la programmazione economica) che probabilmente inviterà il CIP (quello dei prezzi) a varare un provvedimento per «liberalizzare» il prezzo del Gpl per autotrazione e per usi domestici. La manovra più o meno dovrebbe essere questa: utilizzando le proteste degli utenti, per la carenza di Gpl — carenza dovuta, dice la Faib a «chiare manovre speculative» — e coprendosi dietro un «verbale d'intesa» tra petrolieri e proprietari dei punti vendita, il governo deciderà di varare una strana misura di sorveglianza del prezzo. In pratica si inviteranno le aziende a «depositare» al ministero i listini del Gpl. Tutto qui: il controllo si limiterà a questa «informazione preventiva». Per essere più chiari (come fa la Faib): «si tratta, in sostanza di una vera e propria liberalizzazione del Gpl».

È probabilmente questa vicenda sarà solo la premessa, anzi meglio la prova generale, delle misure che riguarderanno la benzina. Inutile dire che la sortita di Altissimo ha scatenato entusiasmi fra i petrolieri nostrani. Per tutti ha parlato Achille Albonetti, presidente dell'Unione Petrolifera: «Siamo particolarmente lieti — ha detto — che il ministro dell'Industria ritenga maturo il passaggio a sorveglianza del prezzo della benzina: questa è da tempo una delle misure richieste dalle compagnie petrolifere per far fronte, con maggiori certezze, alla grave situazione del settore». Quel che viene dopo «la sorveglianza» lo sa benissimo anche Albonetti: «L'estensione della sorveglianza costituisce una indispensabile fase di transizione per giungere progressivamente alla liberalizzazione e alla deregolamentazione del settore». Più chiari di così... Ce n'è abbastanza perché Vincenzo Alfonsi, segretario nazionale della Faib dica: «Le dichiarazioni di Altissimo sono inaccettabili». Inaccettabili perché la situazione italiana non è quella di altri paesi europei. «L'apposita commissione di studio dei mercati petroliferi nel nostro continente — ha proseguito Alfonsi — ha rilevato che esistono condizioni strutturali ed economiche diverse tra l'Italia e l'Europa, che semmai autorizzano una conclusione opposta a quella affermata da Altissimo».

Per dirne una in tutte le altre nazioni esistono leggi anti-trust che impediscono speculazioni. In Italia queste leggi non ci sono: i petrolieri farebbero come credono.

Stefano Bocconetti

Il Pci preoccupato per il futuro di Bagnoli

NAPOLI — A sei mesi circa dal riavvio dell'Italsider di Bagnoli, si sta consolidando con successo sia la curva di avviamento dei nuovi impianti sia la qualità del prodotto. È questo il giudizio espresso dalla federazione comunista napoletana e dalla sezione di fabbrica. I problemi dell'Italsider sono stati al centro della conferenza del Pci svoltasi ieri a venerdì a Bagnoli in preparazione della conferenza provinciale dei lavoratori comunisti napoletani fissata per l'1 e il 2 marzo.

Tuttavia — sostiene il Pci — sarebbe errato sottovalutare aspetti di notevole importanza, tutt'ora aperti, che costituiscono elemento di grave e giustificata preoccupazione in relazione allo stesso futuro della fabbrica. «Lo slittamento ad aprile '87 del secondo forno TNA, senza alcuna certezza che in quella data si avvii una produzione a pieno regime — sostiene il Pci — può infatti vanificare l'assetto impiantistico che consente di ottenere quella produzione che renda realmente competitiva la fabbrica ristrutturata. Le indicazioni della CEE, se adeguatamente non contestate dall'azienda e dal governo italiano, possono limitare le potenzialità produttive dello stesso stabilimento di Bagnoli e quindi diminuire lo stesso grado di efficienza dei nuovi impianti. La diminuzione del potenziale produttivo — sottolinea il Pci — è inaccettabile e tra l'altro risulta incomprensibile per la logica che la CEE tenterà di affermare con la fine del regime controllato e con il dispiegarsi della concorrenza, momento in cui solo gli impianti più moderni resteranno in vita. I drammatici problemi di Cornigliano e di Bagnoli possono essere risolti solo nel quadro di un piano nazionale e di scelte chiare per la siderurgia italiana». Su cornigliano, infine, ieri c'è stata la dichiarazione di Pittini, presidente dell'Isa, che ha dichiarato la disponibilità dell'organizzazione ad entrare nelle cordate di privati.

speciale il fisco
Scade il 5 marzo 1985
iva 85
DICHIARAZIONE
Compilazione - commenti - esempi
198 pagine in brossura L. 8.000
è in edicola

Trieste, Prodi criticato dai sindacati

Dalla nostra redazione

TRIESTE — La Federazione Cgil-Cisl-Uil per il Friuli-Venezia Giulia giudica completamente negativo l'impegno dell'IRI espresso dal presidente Prodi per il risanamento dell'apparato industriale esistente nelle province di Trieste e Gorizia. Positiva invece viene ritenuta la ipotesi di assetto del Lloyd Triestino e l'acquisizione delle commesse per la cantieristica anche se si aprono ora in tempi stretti i problemi di rinnovamento ed adeguamento tecnologico e anche di futuro carico di lavoro dell'Italcantieri di Monfalcone e dell'Arsenale Triestino San Marco. Interessanti, infine, per i sindacati sono le ipotesi per la informatica e l'impegno per lo studio di nuove iniziative tra capitale pubblico e privato nei servizi e nel terziario avanzato. Sulle questioni aperte. Prodi si è impegnato a dare risposta con un documento prima dell'incontro che una delegazione regionale dovrebbe avere con Craxi lunedì prossimo.

Sui problemi economico industriali di Trieste e dell'Isontino ha preso posizione anche il Comitato regionale del PCI con un documento che servirà da piattaforma per la preparazione di un convegno pubblico indetto per il 29 e il 30 marzo a Trieste.

L'iniziativa del PCI — presenti i parlamentari comunisti, i dirigenti delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica — è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa da Tullio Paiza, responsabile nazionale del partito per la cantieristica e dall'on. Antonino Cuffaro il quale ha proposto una riunione preventiva della delegazione che incontrerà Craxi. Nel concludere, il segretario regionale del PCI, Roberto Viezzi, ha inteso sottolineare che il convegno sarà aperto alla partecipazione e alla collaborazione di forze politiche, sociali e culturali, di intellettuali, tecnici ed operatori economici

Brevi

Dagli agricoltori coro di no alle proposte Cee

BRUXELLES — Reazioni negative di tutte le organizzazioni agricole europee alle proposte Cee per i prezzi agricoli 1985-86. la conferma è venuta ieri nel corso di un confronto organizzato dal Parlamento di Strasburgo. I rappresentanti italiani Francesco Caracciolo della Confcoltivatori e Arturo Zampaglione dell'associazione delle cooperative agricole della Lega hanno definito inaccettabili le proposte Cee che prevedono addirittura una riduzione media dello 0,6 per cento dei prezzi agricoli italiani.

Assemblea nazionale degli elettrici Cgil

ROMA — Oltre trecento quadri e delegati della federazione lavoratori energia (Fnle) della Cgil si riuniranno in assemblea nazionale il 21 e il 22 febbraio a Chianciano per discutere i rinnovi contrattuali del settore. A questa assise il sindacato energia Cgil intende presentare idee e proposte da confrontare con le altre organizzazioni sindacali.

Per la Cir raddoppio di utili e di capitale

ROMA — La Euromobiliare (gruppo Cir-De Benedetti) ha conseguito nel periodo luglio-dicembre '84 un utile lordo di oltre quattro miliardi, contro i due miliardi e 234 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente. Il capitale sociale verrà portato da 10 a 19 miliardi.

Porti, nuovi prepensionamenti

ROMA — Il ministero della Marina Mercantile predisporrà entro i prossimi 30 giorni un nuovo programma di pensionamento anticipato per il 1985, per il personale delle aziende e degli enti portuali. Altrettanto verrà fatto nell'86.

Bollo auto, nuovi moduli per pagarlo

ROMA — Dal prossimo primo marzo il bollo delle auto potrà essere pagato presso gli uffici postali solo utilizzando i moduli di cc/p contenuti nel libretto fiscale spedito ai proprietari di ciascun autoveicolo. Chi ne fosse ancora sprovvisto potrà effettuare il pagamento presso gli uffici esattoriali dell'Aci, esibendo la carta di circolazione.

Richiesta energia elettrica: +4,4% a gennaio

Roma — La richiesta di energia elettrica è aumentata a gennaio del 4,4 per cento, rispetto allo stesso mese del 1984. L'aumento più forte è stato registrato nel Mezzogiorno ed è stato pari al 6,3 per cento.

Il 27 febbraio chiuse tutte le assicurazioni

ROMA — Le 20 mila agenzie di assicurazione, che effettuano fra l'altro il 70 per cento del servizio RC Auto, resteranno chiuse il 27 febbraio in tutta Italia. La fermata — informa un comunicato — è la prima di una serie di azioni decisa dalla giunta esecutiva del sindacato agenti di assicurazione «per sollecitare il governo a prendere in esame le istanze della categoria».

Tassi Bot sotto il 13%. In banca si paga il 22%

ROMA — I tassi d'interesse sono scesi all'asta dei BOT: 12,97% è il nuovo tasso a tre mesi, 13,35% ad un anno (rendimenti semplici). Dei 17 mila miliardi di BOT offerti ne sono stati sottoscritti per 16.963 miliardi, di cui 908 sottoscritti dalla Banca d'Italia. Il costo del denaro è stato motivo di polemica da parte del presidente dell'Assobancaria, Giannino Parravicini, e del presidente del Monte dei Paschi Piero Barucci, che hanno incontrato i giornalisti al termine del comitato esecutivo dell'ABI. I due esponenti banchieri hanno sostenuto che sui tassi d'interesse elevati si regge la stabilità della lira nello SME. Hanno respinto le critiche — di recente, da parte della Confindustria — alla efficienza delle banche. Attualmente le banche percepiscono un tasso medio del 22,20% mentre pagano ai depositanti l'11,70% normalmente (evidentemente non ai piccoli depositanti). Sulla creazione del Fondo interbancario di garanzia si era tenuta ieri mattina una riunione in Banca d'Italia. Sarebbe raggiunto l'accordo per una copertura del rischio totale per i depositi fino ad un certo ammontare (ad esempio, 50 milioni) mentre per somme superiori la garanzia sarebbe soltanto per una quota. Con la Banca d'Italia sono stati esaminati i compiti rispettivi di vigilanza. Tuttavia l'ABI ritiene che siano necessari almeno altri due mesi prima che venga varato il Fondo di garanzie. Nel frattempo il Parlamento può però abrogare il «decreto Sindona» che pone a carico dei contribuenti il costo di interventi diretti ad alleviare le conseguenze di crack bancari, come è avvenuto nel caso del Banco Ambrosiano.

Marlene Dietrich
IL DIAVOLO È DONNA
Dizionario di buone maniere e di cattivi pensieri
a cura di Fernaldo Di Giammatteo
Un ritratto malizioso e sorprendente dell'intramontabile "angelo azzurro": una serie di pensieri, consigli di vita, ricordi, appunti sulla bellezza, ricette di cucina e splendide fotografie.
Lire 25 000

Chiara Samugheo
STELLE DI CARTA
a cura di Renzo Renzi
Le fotografie delle dive e la stampa periodica illustrata negli anni 1955-1975
Lire 35 000

VESTIRE ITALIANO
Quarant'anni di moda nelle immagini dei grandi fotografi
a cura di Eva Paola Amendola
con un saggio di Arturo Carlo Quintavalle
L'affermarsi della "linea italiana", dalle prime sfilate del dopoguerra all'attuale successo dei nostri stilisti.
Lire 50 000

UN MARE DI FACCE
Dieci anni di jazz in Umbria
consulenza di Roberto Capasso
introduzione di Vittorio Franchini
Le esibizioni dei musicisti, l'entusiasmo del pubblico, piazze e strade tra le più belle d'Italia in un volume fotografico che ripercorre le tappe salienti di una manifestazione oggi famosa in tutto il mondo
Lire 35 000

Edizioni Oberon